



**USO
RESPONSABILE
DELLA RETE**

Perché parliamo di cittadinanza digitale

di E. Pantò

Il contesto digitale porta con sé nuove opportunità e nuovi rischi sul piano individuale e sociale, che richiedono consapevolezza in rete. Essere cittadine e cittadini digitali significa esercitare i propri diritti e doveri di cittadinanza in questo contesto, disponendo delle competenze e degli strumenti necessari per farlo in modo responsabile nel rispetto degli altri.



➤ Se state leggendo questo testo su uno smartphone o su un tablet, mentre ascoltate la musica in streaming e magari mentre state rispondendo a qualche chat, state già agendo come **cittadine e cittadini digitali**.

Per usare al meglio le opportunità del mondo digitale, minimizzare i rischi della rete e fare fronte al mutato contesto sociale, è necessario acquisire nuove conoscenze e sviluppare nuove abilità e competenze in questi contesti.

Nel 2018, l'Unione Europea ha così descritto la competenza digitale:

«La competenza digitale presuppone l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l'alfabetizzazione informatica

e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l'alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l'essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cibersecurity), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico.»

Definizione tratta dalla Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018

Comprendere il contesto digitale significa non farsi guidare dalle tecnologie ma capire come sceglierle e adattare ai bisogni delle persone, rispettandone la diversità. Un cittadino competente non ha solo bisogno di competenze tecnologiche, linguistiche, scientifiche, culturali ma deve esercitarle in modo responsabile nel rispetto degli altri.

«La competenza in materia di cittadinanza si riferisce alla capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità.»

Definizione tratta dalla Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018

Possiamo quindi affermare che **la cittadinanza digitale consiste nell'esercitare la competenza di cittadinanza nel contesto digitale**. Alla cittadinanza digitale sono associati diritti e doveri, che comprendono l'insieme delle regole e delle norme da seguire per agire correttamente online e la capacità per le cittadine e i cittadini di avere accesso ai servizi digitali offerti dalla pubblica amministrazione e dalle imprese.

Infrastrutture e competenze digitali

Ogni Paese europeo definisce e organizza i propri sistemi di educazione e istruzione, anche sulla base delle raccomandazioni europee.

L'obiettivo è garantire a tutte le cittadine e i cittadini un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa, che consenta anche il raggiungimento delle competenze digitali, considerate strategiche per lo sviluppo della società e per superare la condizione di **divario digitale** (*digital divide*) che ancora oggi affligge fasce della popolazione europea che non dispongono di connessione a Internet, computer e competenze adeguate.

Il piano d'azione per l'educazione digitale 2021-27

si articola in due priorità e 13 azioni che hanno l'obiettivo di potenziare la connettività e le dotazioni informatiche, favorire la trasformazione digitale per le Istituzioni educative, l'uso dell'intelligenza artificiale e dei dati e il conseguente aggiornamento del quadro delle competenze digitali.

In breve, le competenze necessarie per essere cittadine e cittadini digitali sono:

- orientarsi nell'uso degli strumenti e degli ambienti digitali che cambiano nel tempo;
- sapere cercare informazioni ed essere in grado di riconoscerne l'affidabilità, riconoscere le truffe online e le *fake news*, anche in formato multimediale;
- essere consapevoli delle conseguenze delle nostre azioni;
- sapere leggere in modo critico i dati e comprendere le loro rappresentazioni;
- essere in grado di comunicare e collaborare online;
- sapere come i contenuti disponibili online possono essere riutilizzati in modo etico, rispettando il diritto d'autore;
- conoscere le opportunità che la rete ci offre se vogliamo realizzare un nuovo progetto o un'attività commerciale;
- sapere come fare per avere un'identità e un domicilio digitale.

Se siete curiosi di sapere qual è il vostro livello di competenza digitale, è disponibile un test realizzato dall'Università Bicocca e basato sul Digicomp, il quadro europeo delle competenze digitali, accessibile dal seguente link:

<https://link.pearson.it/FF712FD8>



Essere cittadine e cittadini responsabili e consapevoli in rete

Essere cittadine e cittadini digitali consapevoli significa anche comprendere le informazioni che si trovano in rete ed esercitare il **pensiero critico**. Se una notizia è così importante e interessante da meritare di essere condivisa, è meglio prendere del tempo per approfondire, per esempio valutando chi ha pubblicato la notizia o facendo altre verifiche sui contenuti (esistono molti strumenti in rete per capire se una notizia è affidabile o meno). Non dimenticate che oltre alle *fake news* testuali esistono anche quelle multimediali, come foto e video modificati in modo strumentale per veicolare determinati messaggi.



LO SAPETE CHE...?



- Uno studio pubblicato sulla rivista *Science* nel marzo 2018 ha dimostrato che **le notizie false circolano molto di più e più velocemente di quelle vere**. Lo studio ha analizzato l'archivio di tutti i *tweet* dal 2006 al 2017, individuando notizie vere, false e parzialmente vere o false utilizzando servizi indipendenti di verifica delle notizie (*fact checkers*). Ne è risultato che le notizie vere raramente hanno raggiunto mille persone, mentre circa l'1% delle notizie false ha raggiunto oltre 100 000 persone. Inoltre, **per raggiungere 1500 persone le notizie vere impiegano circa sei volte il tempo di quelle false**.

Un'altra scoperta interessante riguarda il modo in cui si sono diffuse le notizie false, cioè attraverso una complessa interazione tra *social bot* (software che simulano profili di rete) e profili reali: i social bot citano o *taggano* profili di persone reali inconsapevoli per fare acquistare credibilità alla notizia.

Una cittadina o un cittadino digitale consapevole è molto cauto nel diffondere notizie, soprattutto se riguardano singole persone o gruppi. Se non si conoscono direttamente i fatti, la condivisione di informazioni rischia di amplificare operazioni pianificate a tavolino e realizzate con l'aiuto di *social bot* (software che simulano profili di rete) per fini politici o economici. Agire irresponsabilmente può avere gravi ripercussioni sui destinatari della notizia (per esempio può alimentare *shitstorm*, linciaggi virtuali di gruppo) o addirittura sull'intera società.

Più una notizia sembra incredibile e fa arrabbiare e indignare, più è probabile che sia stata creata ad arte. Anche se si è molto arrabbiati a causa della notizia, è importante ricordarsi di esercitare la propria **capacità di comprendere l'altro**, di **essere empatici**, chiedendosi sempre prima di inviare un messaggio o di condividere una notizia: *è il caso di farlo?* Dopo è troppo tardi.

Giudizi pesanti, insulti, minacce anche se espressi in rete sono sempre gravi e possono comportare conseguenze penali; anche un semplice *like* di un messaggio d'odio altrui può comportare tali conseguenze, perché significa condivisione e approvazione.

La cittadinanza digitale richiede di sapere **padroneggiare i diversi ambienti digitali** e **comprendere le differenze di contesto**: bisogna conoscere le consuetudini di un social o una community per comportarsi in modo adeguato.

Per esempio, su una piattaforma social come LinkedIn, che serve a condividere le proprie attività professionali e rispondere a offerte di lavoro, non è adatto pubblicare notifiche riguardanti il proprio gatto o ricette di cucina.

La responsabilità in rete riguarda anche le informazioni di sé stessi e dei propri amici e parenti che vengono condivise: è sempre necessario chiedere il permesso prima di condividere foto, video o fatti che riguardano la vita di qualcun altro.

Anche in rete si può essere vittime di disavventure spiacevoli o persino illecite: essere cittadine o cittadini digitali consapevoli significa anche sapersi proteggere da questi pericoli.

Essere cittadine e cittadini digitali consapevoli significa **contribuire al buon funzionamento della pubblica amministrazione**, anche attraverso forme di **attivismo civico**, per esempio partecipando alle consultazioni pubbliche (l'Unione Europea le utilizza molto) o esercitando il diritto di essere informati su come sono spesi i soldi pubblici.

I **dati gestiti dalle amministrazioni devono essere aperti in modo predefinito** (*open by default*), cioè pubblici, facilmente accessibili e in formati che ne consentano il trattamento elettronico. La disponibilità di questi dati ha



**la cittadinanza digitale
richiede di sapere
padroneggiare i diversi
ambienti digitali e
comprendere le differenze
di contesto**

permesso la realizzazione di portali per monitorare l'operato della pubblica amministrazione, come per esempio *Monithon*, e di numerose applicazioni sviluppate da privati che usano i dati forniti dalle amministrazioni pubbliche, come le app che informano del passaggio dei mezzi pubblici.

Anche le scuole possono avere un ruolo importante nel monitoraggio civico, come dimostra il progetto *A scuola di open coesione* che dal 2013 ha coinvolto oltre 26 000 studenti e 3 000 docenti nel monitoraggio di 800 progetti finanziati dalle politiche di coesione, per un valore di circa 8 miliardi di euro.

In conclusione, la **cittadinanza digitale** deve essere intesa come la capacità di conoscere e rivendicare i propri diritti e di essere liberi di agire ed esprimersi nel rispetto degli altri in una situazione in cui il confine tra digitale e reale si fa sempre più sfumato. ■



L'autrice

Eleonora Pantò lavora al CSP (Centro di Ricerca sull'Innovazione nelle ICT), è direttrice dell'Associazione Dschola - Le scuole per le scuole e past president dell'Associazione Europea Media & Learning. È autrice di numerose pubblicazioni specialistiche e scrive sul blog Puntopanto.

CONSIGLI PER L'APPROFONDIMENTO



- ▶ Per approfondire le competenze digitali:
<https://link.pearson.it/88761F4E>
- ▶ Per approfondire l'uso degli open data delle amministrazioni:
<https://link.pearson.it/916D2E0F>
<https://link.pearson.it/E8B196AB>
<https://link.pearson.it/9FB6A63D>

- ▶ Sinan Aral, *The Hype Machine: How Social Media Disrupts Our Elections, Our Economy and Our Health - and How We Must Adapt*, Harper Collins, 2020. In italiano: Sinan Aral, *The Hype machine. Come i social media sconvolgono le elezioni, l'economia e la salute, e come dobbiamo adattarci*, Guerini Editore, 2021.
- ▶ David Buckingham, *Un manifesto per la media education*, Mondadori Università, 2020.
- ▶ Giovanni Pascuzzi, *La Cittadinanza Digitale - Competenze, diritti e regole per vivere in rete*, Il Mulino, 2021.